

IL VIAGGIO DEL PREMIER IN LIBIA



Il premier Silvio Berlusconi



Il colonnello Muammar Gheddafi

Berlusconi oggi incontra Gheddafi per la firma del Trattato di amicizia

Visita lampo in Libia del presidente del consiglio Silvio Berlusconi, che incontrerà oggi il leader libico Muammar Gheddafi. Berlusconi è il secondo presidente del Consiglio italiano a recarsi in Libia dal 1999, quando le Nazioni Unite revocarono le sanzioni imposte sette anni prima, a seguito del rifiuto di Tripoli di consegnare i due agenti libici sospettati dell'attentato di Lockerbie. Al termine degli incontri, potrebbe essere firmato un documento congiunto che dovrebbe essere il preme-

sa di un futuro Trattato di amicizia tra i due Paesi. Numerosi gli argomenti al centro dei colloqui con il colonnello: dalla realizzazione di un centro traumatico a Bengasi e culturali, così come previsto dalla dichiarazione congiunta italo-libica del luglio 1998. Il capo del governo italiano confermerà l'intenzione di restituire alla Libia la scultura marmorea Venere di Cirene (IV secolo a. C.), sottratta al tempo del colonialismo. Il presidente italiano e il colonnello dovrebbero affrontare i temi dell'attualità internazionale: dalla crisi irachena alla lotta al terrorismo, alla questione mediorientale.

SIGLATO A FIRENZE L'«ARMISTIZIO» FRA LE DIVERSE ANIME DEL PARTITO

Cofferati ai Ds: mai pensato a scissioni

D'Alena: nella Quercia nessuno vuol cacciare nessuno

Luigi La Spina
Inviato e FIRENZE

Si parlava di programmi, di prece-
denze, di regole, persino di quelle
della buona educazione, ma quella
parola, terribile destino ricorrente
della sinistra italiana, nessuno osa-
va pronunciare. Poi, quando la
terza verso il centro del tavolo
dove sedeva, in maniche di cam-
cia, Massimo D'Alena, l'ex leader
della Cgil ha deciso di tirarla fuori:
«No, sia chiaro, non ipotizzo alcu-
na scissione. Anzi, vi dico di più -
ha continuato Sergio Cofferati -
non mi sento affatto separato in
casa. Dobbiamo cercare insieme di
superare l'attuale frammentazio-
ne della sinistra. Sarebbe assurdo
divertersi ancora». D'Alena ha rac-
colto subito il ramposello d'ulivo e
ha assicurato, lecitamente:
«Guardate, qui nessuno vuol cac-
ciare nessuno». Così, il maligno
fantasma della scissione ha sceso
le ampie scale del collegio della
S.S. Annunziata, dove si è conchi-
so ieri il seminario della Quercia
sul programma del partito e, alme-
no per ora, ha smesso di turbare i
sonni dei militanti ds.

Segelato l'armistizio, non c'è sta-
ta a Firenze nessuna abitura, né
alcuna presa. Solo una reciproca
riconoscimento di aver esagerato nei
toni. D'Alena, che ha confessato
una naturale tendenza all'espe-
ra del linguaggio, ha rivelato di
seguire corsi intensivi di rieduca-
zione, disendosi sicuro di aver già
dimostrato eccellenti progressi. Al-
ternazione, per la verità, forse un
po' affrettata. Cofferati, neofita del
genere, ha assicurato che non si
tratta di una sua repentina conver-
sione sulla strada delle asperità
lessicali, ma solo di un peccato
occasionale. Insomma, fatte salve
le buone maniere, il resto si vedrà.

Condotta dal direttore di «Re-
pubblica», Ezio Mauro, la tavola
racconta con la quale i Ds hanno
voluto concludere la «tre giorni
Agordina» e comunicata, come
legenda dell'attualità dettava, dal
terrorismo internazionale. Sia il
presidente ds sia l'ex presidente
del Consiglio, Giuliano Amato, han-
no riconosciuto che la democrazia
può ritornare alla forza quando
non esiste più, come nel tragico
caso del teatro di Mosca, alcuna
possibilità di negoziare con i terro-
risti. Ma entrambi hanno ricorda-
to la necessità di proporzionare i
mezzi ai fini per non arrivare,
paradossalmente, a esiti simili a
quelli che si vorrebbero scongiu-
rare. Amato si è spinto un po' più in-
là, affermando che «ora sarebbe
illogico bombardare l'Iraq, alme-
no prima di aver trovato quelle
armi di stermidio di massa di cui si
parla. Cofferati, pur sostenendo
che al terrorismo non ha alcuna
giustificazione», ha detto: «Non
credo che si possa combattere con
la guerra. Va contrastato con altri
mezzi, dalla polizia alla difesa,
intransigente, dalle regole e dai
metodi democratici».

Superato, con qualche residuo
«distinguo» sulla fiducia nell'Onu,
evidentemente minore in Cofferati
rispetto a quella che nutre la
maggioranza ds, l'ascolto della
politica internazionale, si è passati
al merito dei contrasti che, nei
giorni scorsi, avevano diviso più
duramente l'ex leader. Cgil dalle
posizioni di Antonio e D'Alena.
Proceduto da Ferruccio Bassolino,
che ha sostenuto l'efficacia dell'
azione dai movimenti e della Cgil
per il risveglio dell'opposizione,
Cofferati ha trascurato così il suo
dissenso dall'attuale dirigenza del
suo partito: «Occorre partire dal
morito delle questioni e non dalle
regole o dalla leadership», «io sono
eccentrato», ha detto tra i brusii
della sala, «giurando dal mondo di
chi non la politica». A questo pro-
posito, al termine del dibattito,
Cofferati ha precisato a chi gli
chiedeva se avesse intenzione di
assumere cariche politiche: «No,
certo che, in questo momento, i
partiti non esauriscono i modi per
partecipare alla vita politica. In
futuro, non si può mai dire mai».



Il segretario del Ds Piero Fassino

scetticismo sull'attuale ruolo di
Cofferati: «Non capisco tanto da
che osservatorio guardi la politica.
Abbiamo una comune responsabilità,
lita». Perché il leader «terror» del
cosiddetto correntone, se così si
può definire Cofferati, aveva rive-
dicato il merito di aver previsto la
nere prospettive dell'economia ita-
liana, D'Alena ha ribattuto sarro-
sticamente: «Forse non c'era solo
da resistere, resistere, resistere»,
alludendo al celebre motto di Bor-
ni fatto suo dall'ex leader Cgil.

C'è stata una reciproca

ammissione di aver

esagerato nei toni

Il presidente ds ha

confessato una naturale

tendenza al linguaggio

aspro e ha rivelato

di seguire corsi

intensivi di rieducazione

L'ex leader della Cgil

«Assumere cariche nella

Quercia? No, credo

che in questo momento

i partiti non esauriscano

i modi per partecipare

alla vita politica

In futuro? Non

si può mai dire mai»

PIERO FASSINO
«Il riformismo è l'unico
comune denominatore
che tiene insieme
la sinistra europea
Dobbiamo sforzarci tutti
di dargli un contenuto
più visibile fra i nostri
elettori e nel paese»



Giuliano Amato

Paraghiati i bilanci della loro
attività profetica, i duellanti hanno
continuato a polemizzare, con gar-
bo ma senza ipocrisie, su quelli
dell'attività politica anzi partitica.
D'Alena ha sostenuto che «vi è un
nesso inscindibile tra programma,
regole e configurazione politica
del centrosinistra. Solo per la que-
stione della leadership ho ammes-
so un ritardo temporale». «Oggi que-
sto problema non si può risolvere,
Ma il nostro candidato sarà pronto
in vista delle elezioni europee».

Tra contese e sfilzate polemiche
il confronto Cofferati-D'Alena
è continuato su vari temi. Tra
l'altro, l'ex leader Cgil ha sferrato
un duro attacco al governo.
Antonio Faenza, accusato di non
aver impedito alle principali ban-
che una così alta esposizione finan-
ziaria nei confronti della Fiat e di
aver troppo «occidentale» le
previsioni ottimistiche sulla nostra
economia. Ma è stato l'ex presiden-
te del Consiglio a toccare un altro
«problema occulto» nel centrosin-

GIULIANO AMATO
«Basta con le guerre
di leadership. C'è stata
un'esplosione delle
identità particolari
Forse i capigruppo
dell'Ulivo temono una
riduzione dei loro poteri
e del loro prestigio»

ds, quello delle cariche e delle
ambizioni personali. A proposito
delle polemiche sul portavoce uni-
co, Amato, dopo essersi autodefini-
to il «carotide della sinistra», ha
osservato: «Forse i capigruppo dell'
Ulivo temono una riduzione dei
loro poteri e del loro prestigio.
Sapevo, in politica le questioni per-
sonali, caratteriali contano». Se lo
dice un uomo come lui, che della
politica non è certo né un novizio,
né un ingenuo, c'è davvero da
credervi.



Massimo D'Alena e Sergio Cofferati in un'immagine d'archivio

che il presidente dei senatori del-
l'Ulivo, Francesco D'Onofrio. Secondo
l'esperto, contraria della Casa del-
le Libertà quello di Bordon e stato
un egredissimo episodio di moral-
ismo antiparlamentare, di fronte al
quale, avverte D'Onofrio, la maggio-
ranza andò piegarla le ginocchia. Ma
il capogruppo dell'Ulivo a Palazzo Ma-
dama riconferma perché la regolarità
e il principio secondo il quale le isti-
tuzioni non vanno mai attaccate, ma
devono anzi essere difese, è sacrosan-
to. Il che non significa, ovviamente,
che D'Alena assolverà spianata.

Nella polemica intervengono anche il
ministro per i Rapporti con il Parla-
mento, il ccd Carlo Giovanardi. Il
quale definisce un peccato veniale
per pararsi nell'aula di Palazzo Madama,
dove non ci sono posti fissi, è
normale votare per un altro senatore,
a patto che questi sia presente.
I Ds, che non hanno apprezzato
l'iniziativa di Bordon, preferiscono
restare definiti, e non svolgere un

Il fascino antico
della militaranza
e del sacco a pelo

Filippo Ceccarelli



Trama, capitale tra le più povere e
disagiate del mondo. Ecco, il Tri-
gliero ferroviario da Roma a Bari
già iscritta e venite da lonta-
no, ve ne diamo 25; altri 25 euro
costa il posto ponte in traghetto;
se però siete in cinque - calcolava
Pannella - e venite giù in macchi-
na, con i 25 euro a testa del partito
riuscita a pagare la benzina e vi
rimane anche qualcosa in tasca.

Colpire la povertà delle cifre, il
risparmio tirato, sofferto. Il posto
ponte. O il Charver a prezzi strac-
calissimi. La sistemazione in pen-
sioncini, albanesi. O il soggiorno
in ambienti attrezzati, cioè tran-
dine in una palestra. Tutto com-
prensivo di sei posti. E quanto
più suonava meno il prevedibile
tenore di vita, tanto più veniva da
pensare alle parcella militaritarie
dello studio Perini, ai ministri in
alcortero, ai capi dell'opposizione
con l'aereo privato, alle conven-
zioni con le horses, ai giornali di
partito che nessuno legge, alle pi-
vane e costose consulenze della
politica ufficiale. E i radicali a
Triana, con il sacco a pelo.

Un favore a suo modo romanzi-
co, francescano. Qualcosa che non
esiste più e che invece a suo
tempo aveva un nome preciso:
militaranza. E tuttavia fa pensare
che il partito meno visibile - per le
censure e per i suoi errori - sia poi
l'unico soggetto politico ad aver
preservato, inalterata la propria mil-
tanza. Poiché, certo, un po' incoerenti
volte perfino sottoposti ad incoer-
denze penitenziali, i militanti del
Fr. Ma i soli a racconciare l'arme
sotto il sole e la pioggia, a sacrifi-
care il loro corpo e il loro tempo,
che il partito meno visibile - per le
censure e per i suoi errori - sia poi
l'unico soggetto politico ad aver
preservato, inalterata la propria mil-
tanza. Poiché, certo, un po' incoerenti
volte perfino sottoposti ad incoer-
denze penitenziali, i militanti del
Fr. Ma i soli a racconciare l'arme
sotto il sole e la pioggia, a sacrifi-
care il loro corpo e il loro tempo,
che il partito meno visibile - per le
censure e per i suoi errori - sia poi
l'unico soggetto politico ad aver
preservato, inalterata la propria mil-
tanza. Poiché, certo, un po' incoerenti
volte perfino sottoposti ad incoer-
denze penitenziali, i militanti del
Fr. Ma i soli a racconciare l'arme
sotto il sole e la pioggia, a sacrifi-
care il loro corpo e il loro tempo,

RICORSO ALLA CORTE EUROPEA
Castelli attacca
i giudici di Milano
per il caso Sme

COMO. «Penso che sarebbe
bene che i magistrati che
hanno dubbi sulla legittimità
di una legge si rivolgeressero
alla Corte Costituzionale e
non alla Corte europea». Così
il ministro della Giustizia, il
leghista Roberto Castelli, ha
risposto ai cronisti che, ieri
pomeriggio a Como, hanno
chiesto la sua opinione sulla
decisione dei giudici milane-
si del processo Sme che, sul
falso in bilancio, hanno cate-
sto che si esprima la Corte
europea. «Abbiamo una Corte
Costituzionale sovrana
ha aggiunto il Guardasigilli -
e non capisco perché si debba
scavalcare la Corte Costitu-
zionale e si debba andare in
sezione europea». Il ministro
Castelli ha parlato con i cronis-
ti a margine di un seminario
intervento a un seminario
organizzato dal giovane Pad-
oni, movimento giovanile del-
la Lega Nord, dedicato a
comunicazione e politica.

Trigliceridi, Colesterolo?
La risposta naturale è **BLUE FISH 700 PLUS**.
L'integratore dietetico a base di Omega-3 e Gamma-Ozanol, in grado di contrastare trigliceridi e colesterolo in associazione ad un corretto stile di vita.
Ricerche epidemiologiche ed studi clinici internazionali hanno ormai associato il ruolo fondamentale svolto dagli acidi grassi polinsaturi «Omega-3» nel favorire il benessere di cuore e vasi sanguigni. Il Gamma-Ozanol si è rivelato utile nell'ambito delle dislipidemie per aiutare a controllare il colesterolo. **BLUE FISH 700 PLUS**, a base di oli di pesce purificati e selezionati, apporta «Omega-3» titolati al 70% in EPA e DHA, Gamma-Ozanol, Vitamina B3 e Vitamina E. La Vitamina B3 è un nutriente utile per il metabolismo lipidico, ossia per aiutare l'organismo a regolare l'impiego di il trasporto dei grassi. La Vitamina E, grazie contribuisce a preservare inalterato l'olio di pesce. Per poter sfruttare appieno i benefici del prodotto si consiglia l'assunzione di 3 capsule al giorno ripartite durante i pasti principali per almeno 2-3 mesi.
Per le sue caratteristiche **BLUE FISH 700 PLUS**, può essere utilizzato quotidianamente.
BLUE FISH 700 PLUS, non è un farmaco ma un integratore alimentare.
Testato, Efficace, Sicuro
IN FARMACIA
Numero Verde: 800-752508
www.roeder.it
e-mail: roeder@roeder.it